

PRODI ARRAFFA E SILVIO SOFFRE

La sinistra dà l'ultimo assalto alla Rai mentre il Cavaliere si dà malato in Sardegna

di **RENATO FARINA**

Prima di tutto un invito al Berlusconi. Guarda come gode Prodi. Fernalo. Almeno provaci. Se non lo stoppi tu, chi chiamiamo? Cannavaro? Materazzi? Sappiamo che soffri. Ma se ti muovi, passa. Se meni, anche di più.

Siamo in emergenza. Salpa dalla Costa Smeralda, una volta avevi una barca che si chiamava "Principessa vai via". Ecco, adesso vai via tu dalla Sardegna. Mortadella ha un sacco di problemi a governare: i ministri litigano sull'economia e con l'italiano. Ma nell'occupare territori e piazzarci i suoi omi di piombo e la sua bandierina, Romano è un maestro. Lo fa perché non c'è nessuno che gli morda la caviglia. Gioca male, ma tiene palla. Rubagliela e parti in contropiede.

Soffri, ohi che dolor, ma se non ti muovi tu, chi tiene insieme la nostra gente? Casini e Fini sono bravi, ma muovono i loro e poco più. Permetti che ti descriviamo la situazione, Cavaliere. Prodi si pappa tutto. Allunga la sua ombra senza trovare ostacoli. Nessuno eccepisce alle sue mosse, anzi è un coro di evviva. I nostri soldati in Libano sono entrati nei villaggi ma non stanno occupando nulla, ovvio, ci mancherebbe, sono arrivati con la benedizione dei frati di Assisi e dei pacifisti, e quindi «si interpongono», non di più. Di certo non dovranno disarmare gli Hezbollah, anche se, o forse perché costoro sono terroristi. In compenso Prodi e i suoi giannizzeri hanno disarmato l'opposizione che anche quando grida si capisce che non ha forza. Quella ce l'hai tu, e la muovi tu. Sarà carisma o quello che è, ma insieme con Formigoni, che sta resistendo solitario in Lombardia, potete ridarci un po' di fiato. Liberare almeno un po' di territori mentali, provocare qualche scintilla nella steppa.

La libera stampa e le libere tivù hanno un'inflammazione alla schiena: si chiama inchinite. Tengono giù le spalle, ma le mani muovono con grazia il turibolo: a Prodi. È così: l'opinione pubblica è in totale balia delle truppe cannibali della sinistra. Il Professore si è dimostrato un campione dell'arraffatutto, dovunque ci fosse una poltrona o uno strapuntino, ci ha piazzato chiappe fideate. Nelle istitu-

zioni, in aziende crude e cotte, (...)

(...) ha sistemato amici e compagni, banche e banchieri, installato manager amici, scorrazza su e giù per l'Italia e per l'etere, sempre con il telefonino all'orecchio. Corre al Quirinale e poi va a passeggiare sulle portiere.

Muoviti tu, Silvio nostro. È un invito che è un atto di fede: torna a lavorare a casa tua, il posto giusto è la Brianza. La Sardegna ti fa male alla salute. Al Meeting eri influenzato.

Adesso hai pure la tracheite e hai mancato l'appuntamento dove potevi impalare Rutelli alla festa della Margherita. O ti fai benedire o ti sposti da Porto Rotondo. O forse ti hanno rapito i banditi sardi, e non sei più in condizione di battere colpi?

Alla festa dell'Unità, Massimo D'Alema ha detto: «Sulla Rai siamo stati finora sin troppo buoni: al Tg1 c'è ancora Mimun, al Tg2 Mazza, e così in tutti gli altri incarichi. Ma non sarà sempre così...». Che cosa vuol dire per D'Alema essere «più cattivi»? Non riusciamo ad afferrare il messaggio. O forse sì. A noi i nomi fatti da D'Alema per essere epurati stanno simpatici. Ma questo giochetto di lamentarsi non regge proprio. Alzi la mano chi ha notato qualche animosità filo-berlusconiana in questi Tg dopo la vittoria unionista? Noi neanche un filo. Prendetevi pure tutto. Noi, mica tanto; Libero no. Però se anche tu, Cavaliere, prendessi una bella pastigliona per la gola, e tornassi dal mare, staremmo tutti meglio. Tutti meno Prodi e D'Alema.

